

L'INTERVISTA

Treu: «Niente scherzi sulla previdenza il Partito democratico si faccia sentire»

La polemica sulle pensioni nell'Unione

di **PIETRO PIOVANI**
 ROMA – Tiziano Treu, senatore della Margherita, presidente della commissione Lavoro al Senato, ex ministro e autore nel '97 di una riforma delle pensioni, sicuramente non ha apprezzato la lettera firmata dai quattro ministri di sinistra. «Un atto inopportuno da tutti i punti di vista». **C'è un clima di smobilitazione nel governo?** «Certo quella lettera è un brutto segno, un rompere le righe

rispetto a un patto, a un impianto di governo. Prodi non può mica permettere che questi qui si chiamano fuori su una cosa così importante. Significa negare la coalizione».

Sul fronte opposto c'è chi, come Dini, minaccia di non votare una riforma che aumenti la spesa pensionistica.

«Tutti noi riformisti dobbiamo insistere in questa direzione. Vogliono l'abolizione dello scalone senza badare ai costi: e dove le troviamo le risorse, aumentiamo le tasse? Ma stiamo scherzando? Credo che ci sarà una presa di posizione di tutto il Partito democratico».

Un pezzo di maggioranza che tira da una parte, un altro che tira dall'altra: si rischia la paralisi.

«Paralisi un corno! La linea riformista deve prevalere, non si scherza con le pensioni. Non possiamo rassegnarci, sarebbe una tragedia: bisogna realizzare quanto si era scritto nel programma di governo».

Secondo gli altri, nel programma si prometteva l'abolizione dello scalone.

«Non è vero. Si parlava di "superamento" dello scalone, non di abolizione. Inoltre ci si riferiva esplicitamente all'"aggiornamento della riforma Dini", che vuol dire tenere conto dell'allungamento dell'età me-

dia. Quindi l'impegno assunto non è ad abolire lo scalone, ma a renderlo più graduale trasformandolo in scalini».

Con quali risorse?
 «Bisogna trovare due o tre misure: dalla razionalizzazione degli enti previdenziali all'intervento sulle pensioni privilegiate. O anche incentivare il prolungamento dell'età lavorativa per le donne, fino a 61-62 anni. Anzi, secondo me prima o poi la Corte di giustizia europea ce lo imporrà: la differenza fra l'Italia e gli altri paesi Ue ormai non è più giustificabile. E magari, in questo modo, si potrebbe anche riconoscere alle donne un bonus per i figli».

*Il nostro programma
 parlava
 di "superamento"
 dello scalone,
 non di "abolizione"*

